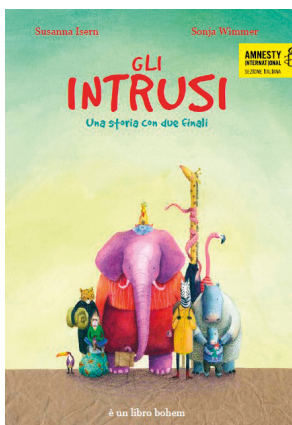


Susanna Isern e Sonja Wimmer, *Gli intrusi. Una storia con due finali*, Trieste, Bohem Press Italia, 2022.



Questo non è certamente il primo albo illustrato che, soprattutto in tempi recenti, si occupa (meritoriamente) di proporre a bambine e bambini una storia che tocca le delicate questioni dell'accoglienza e dell'incontro con chi rischia di essere percepito come "diverso", e quindi guardato con sospetto. È un albo, però, che lo fa con una trama accattivante e con una spiccata attenzione alla lingua, allo snodarsi del testo e al dettaglio, senza banalità né indulgenza rispetto a un ideale educativo che potrebbe essere solo di facciata.

Un *intruso* è qualcuno che vediamo arrivare nella nostra rassicurante realtà quotidiana in un modo che percepiamo come minaccioso, anche se magari minaccioso non è. *Chi saranno gli "intrusi" del titolo?* Si può chiedere a bambine e bambini di scuola dell'infanzia o primaria (o, perché no, anche oltre). *È chiaro che cosa significa la parola intruso? Chi sono per voi degli intrusi?*

Come si vedrà procedendo nella lettura, la vicenda è ambientata in un bosco, chiaramente metafora di una qualsiasi comunità organizzata e ordinata. Questa comunità, che, come si capisce dal testo, è sostanzialmente abituata a ri-

© 2022 Silvia Demartini. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattiche dell'italiano lingua di scolarizzazione](#) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [DFA-SUPSI](#) in collaborazione con [l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni](#). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](#).

specchiarsi in sé stessa, un giorno viene destabilizzata dall'arrivo di altri animali mai visti prima. Cervi, orsi, lupi, pesci... sono turbati dalla novità che irrompe in tutta la sua mostruosa meraviglia: degli animali sconosciuti, giganteschi, altissimi, enormi, atipici. Questi nuovi arrivati nell'albo non hanno nome, così come, spesso, faticiamo a chiamare per nome le persone che giungono nella nostra quotidianità da posti lontani: li vediamo rappresentati, ma i nomi non vengono mai dati, come a voler mantenere un certo distacco; in fondo, se non ti chiamo col tuo nome tu non sei. Certo, il lettore sa, li riconosce: riconosce la giraffa dal collo esagerato, l'elefante che distrugge inavvertitamente una casa, l'ippopotamo che si tuffa mastodontico in acqua, l'agile scimmia, la zebra dal manto labirintico e i pappagalli colorati... ma gli animali del bosco no: non sanno e soprattutto non vogliono sapere. Dall'esterno, posizione agevolata, il lettore potrà farsi una sua idea della situazione, riflettere, tirare le somme.

Gli animali del bosco che (non) accoglie i nuovi venuti si esprimono – ed è difficile pensare che sia per caso – con alcune delle espressioni più trite e qualunque, e purtroppo frequenti, che circolano nel parlare dell'“altro da noi”, che ci fa paura e che vorremmo tenere a distanza: “Hanno invaso la nostra terra”, “Sono rumorosi... e mangiano troppo”, “Se non facciamo subito qualcosa, finiranno per cacciarci dalle nostre case...”, “Qui non c'è posto per tutti”. E chi dice di provare per loro un po' di pietà non viene ascoltato. Tutti assieme, gli animali del bosco chiedono agli altri di andarsene: questi ultimi rispondono di essere in fuga da luoghi ostili, aridi, in cui tutti litigano, ma non si arriva a un punto d'incontro; le spiegazioni non vengono ascoltate o non vengono capite, e quelli che sono appena arrivati se ne vanno. Finché... a causa della siccità (altro tema importante, legato allo stato di salute della Terra, che sta diventando attuale anche in zone che in passato ne erano indenni) scoppia un incendio. Che succede poi? E qui arrivano i due finali della storia: gli animali del bosco se ne andranno a loro volta, abbandonando la loro casa in cerca di una nuova? O gli *intrusi*, non ancora ripartiti, torneranno indietro per aiutare gli animali che non li avevano accolti, domando le fiamme e provando finalmente a ricostruire e a vivere insieme? Comunque pensiamo che sia andata, la storia potrà proseguire ancora e ancora: quale che sia il finale, è comunque un inizio.

I temi sollecitati sono evidenti, così come è naturale individuare in essi lo spunto per attività e percorsi che riguardino la scoperta dell'altro e la sua inclusione, l'apertura all'incontro senza pregiudizi e all'accoglienza. Dal punto di vista del lavoro sulla lingua in senso più mirato, almeno due piste sono chiaramente visibili. Una legata alla costruzione del testo narrativo: la storia si interrompe prima dei due possibili finali che le autrici poi offrono, in un punto cruciale: «Tuttavia, pochi giorni dopo, sfortuna volle che un terribile incendio divampasse nel bosco...»; gli animali che non hanno accolto “gli altri” si trovano adesso, a loro volta, in una situazione problematica grave. Come reagiranno bambine e bambini nell'ipotizzare il proseguimento della storia? Oltre che un'occasione per anticipare i possibili seguiti, questo albo si presta a innescare un momento di discussione e dibattito, di incontro fra punti di vista, e di elaborazione e verbalizzazione di pareri magari contrastanti. Dopo di che, si può procedere con i finali delle autrici, che sono due (ma potrebbero essere molti), a ricordarci che le storie vanno in un modo, ma potrebbero andare anche in un altro o in molti altri: sono i protagonisti a decidere, come nella vita siamo noi. Un'altra pista è prettamente lessicale: diamo i nomi agli animali ai quali nel libro non sono dati, descriviamoli, scopriamo da dove arrivano (unendo così anche un po' di scienze e geografia). Per fare ciò le immagini molto dettagliate e vivide sono estremamente utili e incentivanti. Parte fondamentale del genere albo illustrato, in quest'opera esse prendono sempre la doppia pagina e raccontano a loro volta la storia con tratto originale, ricchezza di dettagli e movimento che trascina chi legge nelle vicissitudini dei protagonisti. E offrono anche una spiccata varietà di espressioni legate agli aspetti emotivi (paura, rabbia, tristezza, incertezza, preoccupazione e molto altro), anch'essi da scoprire, nominare e discutere.

Insomma, una lettura ricca a più livelli, attuale e originale, che non fa sconti su certi temi, ma che li esplora permettendo al giovane lettore – e al lettore in generale – di entrarci dentro e di porsi domande.

*Silvia Demartini*